

Si volta pagina, sempre permettendo



di Gino Falleri
Vice Presidente Ordine Giornalisti Lazio
Presidente Comitato dei Saggi Atlasorbis

Le condizioni per aprire una nuova fase, volta a riportare il Paese sulle posizioni che gli spettano e ad assicurare nello stesso tempo sviluppo e sicurezza, ci sono tutte. Compresi i numeri per adottare gli appropriati provvedimenti legislativi. Il punto chiave sta nel non lasciarsele sfuggire. Anche se qualcosa, sia pure latente, stia richiamando alla memoria scenari ed atteggiamenti già noti e puntualmente sottolineati. La stampa nella società democratica e multietnica ha un suo ruolo e lo assolve al meglio. Come sempre non omette di ricordare, di fare le sue analisi, le sue comparazioni ed ipotesi.

Quattro sono le principali emergenze che chiedono incisivi interventi: sviluppo, sicurezza, rifiuti e immigrazione. Problemi di non poco conto a cominciare dallo sviluppo, che non significa altro che lavoro, produzione ed incremento del Pil. Per l'anno in corso è previsto un aumento dello 0,5 per cento mentre per il 2009 intorno allo 0,9. Il Paese, secondo la recente relazione della Banca d'Italia, ha risorse per tornare a crescere, ma interessi costituiti lo bloccano.

Il piano di rientro del deficit, proposto dal ministro Tremonti, ha trovato piena accoglienza a Bruxelles e questo risultato, in considerazione che c'era in atto una procedura d'infrazione, è da considerare in maniera positiva, come peraltro la cancellazione dell'Ici, la detassazione degli straordinari e di mettere finalmente mano alla riforma della Pubblica amministrazione, che deve essere il centro propulsore della crescita nazionale. La trasparenza voluta dal Ministro della Funzione Pubblica è un segnale di notevole importanza e da non

sottovalutare. La PA è un pianeta che conoscono soltanto i burocrati e dove si registrano sviluppi di carriera a cui non corrisponde quasi mai alcun beneficio per il cittadino. E al riguardo è istruttivo leggere un capitolo del libro di Stefano Livadotti dal titolo "L'altra casta, L'inchiesta sul sindacato".

Per crescere occorre uscire fuori dalla politica dei no, che finora ha costretto il Paese a battere il passo. Il nuovo governo si muove su più fronti e sta provando a impostare soluzioni ai molteplici problemi che ci affliggono, a cominciare dall'eliminazione delle montagne di rifiuti, che costellano il paesaggio napoletano, e finire all'immigrazione. Quella fuori delle regole. Le difficoltà per arrivare a soluzioni condivise non mancano. Sono all'ordine del giorno, basta leggere i titoli dei quotidiani. L'Unione europea ci osserva, e forse condivide, l'Onu dice la sua, il Vaticano anche e la Corte Costituzionale potrebbe intervenire su sollecitazione di avvocati e magistrati del PM, mentre i giornalisti stranieri esprimono i loro giudizi. Non favorevoli, more solito.



La punta d'attacco, di questa campagna volta a sottolineare la non bontà delle misure adottate e di quelle da considerare in itinere, è costituita soprattutto dai giornali inglesi. Sono il Financial Times, non nuovo a muoverci critiche, la Bbc e il paludato Times a esprimere giudizi fuori misura. E non hanno mancato di far sentire la loro voce Il Pais e lo "storico" Donald Sassoon, docente di storia europea comparata al Queen Mary College di Londra. Valutazioni e giudizi che hanno costretto il nostro ministro degli Esteri ad intervenire, come peraltro aveva dovuto far sentire la sua voce nei confronti del governo Zapatero per le esternazioni di alcune sue ministre sull'immigrazione clandestina. Apprezzamenti malevoli. Lo stesso Roma-

no Prodi, quando era a capo della Commissione, non ne era andato esente, come se le capacità politiche e di governo siano prerogative esclusive delle persone d'oltralpe. Non si hanno notizie, ovvero i giornali non ne hanno parlato, di critiche mosse nei confronti di altri, tanto che si potrebbe ipotizzare che i giornalisti della "Britannia" ce l'abbiano con i nostri governanti ed in modo particolare con l'attuale presidente del Consiglio.

Mirano a farci passare per razzisti per le norme, che si ritengono utili da introdurre nel nostro ordinamento, e per qualche scomposta e deprecabile reazione di sparute minoranze. Nello stesso tempo gli inglesi dimenticano di ricordare cosa hanno fatto quando erano una potenza coloniale e con quanta determinazione e brutalità hanno represso le ribellioni nei paesi dove sventolava l'Union Jack. E' sufficiente citare *Il Vento del diavolo*: un libro di Gianni Bonadonna pubblicato nel 1994 da Rizzoli, che racconta l'ammutinamento dei Sepoy nell'India britannica e la relativa crudele repressione. E a proposito di razzismo è bene ricordare che le nostre istituzioni giornalistiche hanno dato vita alla "Carta di Roma" per sensibilizzare chi scrive sui giornali a usare appropriate parole quando si parla di immigrazione, extracomunitari, clandestini e rifugiati politici. E' uno dei nuovi termometri della nostra civiltà.

Un capitolo a parte è costituito dalla sicurezza. La gente non si sente protetta e lo Stato ha il dovere di intervenire. La campagna elettorale ha ruotato sulla difesa del cittadino dalle azioni malavitose. Negli ultimi tempi si sono verificati atti delinquenziali che hanno toccato l'intera opinione pubblica. L'aggressione a Rino Barrillari, la morte dei due fidanzati, investiti dalla Mercedes nera a Roma, e la brutale uccisione dell'ufficiale dei carabinieri a Pagani sono la punta di un iceberg. Ma per avere sicurezza occorre spendere, ci vogliono risorse e queste devono essere trovate. La tolleranza zero, quella di Rudolph Giuliani, tante volte invocata, in medio stat virtus, potrebbe anche iniziare dal controllo dell'uso dei cellulari in macchina, dalle deiezioni dei nostri amici a quattro zampe, dalla cicche e fazzolettini di carta che con noncuranza vengono gettati a terra. Soprattutto dalla certezza della pena. Dal basso verso l'alto.